

SCAMBI CINEMATOGRAFICI ITALO-UNGHERESI

Siamo veramente alla vigilia di più intensi scambi cinematografici fra l'Italia e l'Ungheria? Tutto lo fa credere. La volontà esiste da ambo le parti; ed è per di più una volontà che, nel momento attuale, si trova opportunamente secondata dalle circostanze.

Finora il pubblico ungherese ha avuto occasione di conoscere pochissimi filmi italiani. D'altra parte i filmi ungheresi sono completamente spariti dal repertorio dei cinematografi italiani. È poi giocoforza riconoscere che tanto i filmi ungheresi quanto quelli italiani non sono ancora in grado di sostenere la concorrenza francese ed americana. Dal punto di vista tecnico ed anche per una maggiore maturità artistica, i filmi francesi ed americani si sono accattivati da tempo le simpatie generali del pubblico. Ciò non poteva rimanere senza conseguenze nei confronti dei noleggiatori e dei proprietari di sale cinematografiche, i quali sono portati a vedere piuttosto il lato commerciale del fenomeno cinematografico. Ne è risultato un circolo vizioso che ha avuto per effetto di ribadire nelle masse frequentatrici dei cinema la persuasione che all'infuori della produzione americana e francese, e talora di quella inglese e tedesca, non ce ne sia altra degna di attenzione.

Per ciò che riguarda l'Ungheria in particolare, i trafficanti del mestiere, noleggiatori e proprietari, solevano ripetere, in aggiunta agli argomenti sopra accennati, che nel nostro Paese pochi sono coloro che capiscono sufficientemente l'italiano, tutti i filmi stranieri essendo presentati in Ungheria nella versione originale corredata di sottotitoli e didascalie in lingua ungherese. Costoro possono aver ragione fino ad un certo punto; ma sembrano ignorare l'esistenza di un'Ungheria nuova, di un'Ungheria giovane che oggi sta animosamente cercando la propria strada. Questa nuova Ungheria manda i suoi figli a studiare l'italiano nelle scuole nostre e in quelle italiane, e frequenta i corsi liberi di lingua italiana, conscia dell'alto significato dell'amicizia italo-ungherese e dei vincoli che la legano alla umana cultura cristiano-latina di Roma.

Oggi molti di quei trafficanti del cinematografo non sono più al loro posto. Altre persone si sono avvicendate, ed altri concetti sono ormai prevalenti in materia cinematografica. Per cui possiamo prendere in considerazione con serenità le possibilità che si offrono al film italiano in Ungheria. Ripeto quello che ho detto in principio; tengo cioè presente la superiorità conservata fino ad ora dal film americano e francese. Ma non ammetto che tutti i filmi americani presentati in Ungheria (e saranno circa un centinaio all'anno) siano superiori a quanto si produce in Italia. Ci sono filmi italiani migliori della media americana; così come si contano anche alcuni filmi ungheresi che meriterebbero l'attenzione dei mercati esteri. L'Ungheria desidera conoscere questa produzione italiana e la aspetta con cordiale simpatia.

Mi pare che per iniziare lo scambio di cui parliamo sia sufficiente già questo desiderio che si manifesta palesamente da ambo le parti. Se per di più le circostanze, come pare, ci vengono incontro, l'attuazione di quanto ci proponiamo sarà di molto facilitata. Supponiamo che ci potranno essere difficoltà, per l'avvenire prossimo, di avere in Ungheria filmi francesi, americani, inglesi, e forse anche tedeschi. Avremo dunque dalla nostra anche la congiuntura. Gli ungheresi avranno pertanto modo di conoscere meglio il film italiano; impareranno ad apprezzarlo, e finiranno certamente per richiederlo in misura sempre crescente. Noi ci auguriamo che altrettanto avvenga per i nostri filmi in Italia.

Ora vediamo gli aspetti della produzione italiana, da noi, purtroppo, quasi ignota, nella misura in cui ho avuto l'occasione di conoscerla a Venezia. Tutti sappiamo che il film muto italiano fu il primo del mondo. Opere come *Cabiria*, *Gli ultimi giorni di Pompei*, hanno ed avranno un posto d'onore nella storia della cinematografia mondiale. Ma poi venne l'arresto quasi completo. La Nazione che aveva detenuto il primato del film muto parve non sapersi adattare al film sonoro.

All'Italia rinnovata dal Fascismo non poteva tuttavia sfuggire l'importanza della cinematografia. Il Duce volle che si prendessero i provvedimenti necessari per la creazione di una grande industria italiana del cinematografo, e per la costruzione a Roma di una Cinecittà. Assistiamo così a una vera rinascita del film italiano, il quale da alcuni anni accenna ad una continua ascensione, animato dal risoluto proposito di raggiungere alte mete. Analizzando la situazione di oggi, devo distinguere tra filmi che servono unicamente allo scopo di divertire ed hanno carattere prevalente-

mente commerciale, senza tuttavia sacrificare il buon gusto alla popolarità; e i grandi filmi che tendono, valendosi dell'impiego di ingenti capitali, a rievocazioni storiche destinate a mantenere ed a suscitare nelle masse i più nobili sentimenti di amore patrio; e a documentare nei confronti dell'estero l'alta missione che l'Italia ha sempre avuto nella storia civile del mondo. Si tratta di filmi che insegnano la storia nelle sue pagine più gloriose, elevando lo spirito, e raggiungendo nel contempo cospicui effetti artistici. Essi si valgono di una scenografia magnificamente stilizzata, e di masse abilmente impiegate. Questi filmi costituiscono, nel loro insieme, uno sforzo degno d'attenzione. Magari se ne potessero fare anche in Ungheria; ma mancano i capitali necessari, che potrebbero essere forniti — ora — soltanto dallo Stato. La produzione italiana non ha raggiunto ancora l'eccellenza artistica di alcuni fra i migliori prodotti del film francese, il quale si vale di un complesso di artisti, registi e scrittori di indubbio valore e prestigio. Il film italiano di tipo commerciale non supera quello ungherese. Esso svolge semplici trame, facili peripezie comico-sentimentali. Il lavoro è accurato, e l'interpretazione è buona. Potranno certo interessare il mercato ungherese: essi avranno successo alla stessa stregua dei filmi ungheresi di questo genere. Serviranno a farci conoscere meglio la vita italiana, e forse potranno aiutare un buon numero di spettatori a perfezionarsi nella lingua italiana.

Ben altro interesse possiede il grande film storico italiano. Qualcuno se ne è visto in Ungheria: *Squadrone bianco*, *Scipione Africano*, *Giuseppe Verdi*. Ma questi non sono che una parte di quello che si è girato in Italia in questo genere di produzione. Non abbiamo visto in Ungheria *Cavalleria*, *Condottieri*, *Luciano Serra pilota*; mentre ci fu presentata *Casta diva* in versione inglese! Potremmo colmare alcune di queste lacune, prima di arrivare alla grande produzione di quest'anno: *Abuna Messias*.

Gli ideatori di questi filmi hanno avuto la mano felice nella scelta dell'argomento. Scipione è forse il primo artefice della potenza imperiale di Roma. Le sue campagne danno alla civiltà romana il dominio sul Mediterraneo. Passano i secoli, crolla l'Impero, dal Medioevo si esce alla Rinascenza. Ma quando cominciano a formarsi in Europa le prime monarchie centralizzatrici, in Italia si avverte il principio di un arresto. L'Italia dà al mondo Niccolò Machiavelli; ma subisce la dominazione straniera. Il Segretario fiorentino si affanna per realizzare la chimera

dell'esercito nazionale, e per procurare armi e denaro a Giovanni delle Bande Nere, di cui avrebbe voluto fare il liberatore d'Italia. Il film *Condottieri* narra precisamente la tragica vicenda di questo grande capitano di ventura che soltanto un destino avverso ha impedito di diventare la figura dominante dell'età sua. Con *Cavalleria*, *Luciano Serra pilota*, *Squadrone bianco* arriviamo ai tempi recenti: la grande guerra, la formazione dell'aviazione italiana, l'espansione coloniale.

Il nuovo film italiano *Abuna Messias* è un film coloniale nel più puro senso della parola. Tanto gli esterni quanto gli interni furono girati in Etiopia. In tal modo la vita di quel grande apostolo della fede e della civiltà latina, quale fu nella prima metà della sua vita il cardinale Massaia, ci appare nella sua vera cornice. Chi intende la reale portata dell'opera svolta dall'Italia in Abissinia, chi comprende i motivi e gli scopi che la animano, non può vedere senza commozione questo film che rievoca le origini dell'espansione coloniale italiana.

Abuna Messias contiene splendide scene di masse; il personaggio principale è interpretato in modo eccellente da Camillo Pilotto; e anche se molti episodi ricchi di intensa umanità, di cui abbonda la vita del cardinale Massaia, sono stati trascurati insistendo invece sulle scene corali; anche se in qualche punto si avverte una certa ridondanza retorica, non si può negare una reale importanza e singolare valore a quest'opera.

Tali, in brevi parole, le caratteristiche dei film italiani, alcuni dei quali vedremo apparire prossimamente sui nostri schermi. Reciprocamente alcuni film ungheresi saranno presentati in Italia. Noi sappiamo di non possedere dei capolavori, e di essere troppo poveri per poter realizzare dei film con messe in scena costose. Ma la critica italiana ha potuto costatare i nostri progressi attraverso le opere che abbiamo presentato a Venezia. Quest'anno il nostro *Bors István*, film senza pretese, ma che narra con molta umanità una vicenda che si svolge in un ambiente rurale ungherese, ha raccolto vivi consensi. Noi ne abbiamo anche altri che il pubblico italiano potrà certamente gustare, mentre nutriamo la certezza di poter realizzarne altri e migliori nel prossimo avvenire.

LODOVICO VILLANI